

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VII Commissione:

TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che nel corso dell'iniziativa promossa dal mondo della ricerca presso la sede romana del CNR, lo scorso 10 settembre 2002, sia circolata la bozza di un decreto governativo che prevederebbe, tra gli altri punti, il progressivo smantellamento del CNR e l'ipotesi di nomina governativa dei responsabili dei laboratori scientifici;

il sistema pubblico della ricerca costituisce elemento imprescindibile di identità e di crescita economica e culturale di una nazione e che la libertà della scienza ne è requisito irrinunciabile;

a differenza di altri Paesi non esistono in Italia istituzioni che rappresentino il mondo scientifico e il Governo dovrebbe invece avviare procedure tese a coinvolgerlo —:

se sia stato effettivamente predisposto uno schema di decreto relativo al sistema pubblico della ricerca e quali siano i reali orientamenti del Governo su questa materia. (5-01282)

GRIGNAFFINI, CAPITELLI e SASSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel luglio 2002, è stata approvata la legge cosiddetta « Frattini », che consente al Governo di sostituire i dirigenti generali all'interno dei ministeri;

dagli organi di stampa si apprende che presso il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sarebbero per essere rimossi dal loro incarico, senza una

valutazione sulle competenze e sulla qualità del lavoro svolto, i direttori generali regionali di Liguria, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Marche, Umbria, Campania, Sicilia e Molise. A livello nazionale saranno sostituiti più della metà dei direttori generali: il direttore per le politiche giovanili, il direttore generale dei servizi per il territorio, il direttore generale per le relazioni culturali internazionali. Infine il direttore del dipartimento della comunicazione, recentemente pensionato, sarà sostituito da un dirigente proveniente dall'industria privata;

tutti i dirigenti uscenti sono riconosciuti come apprezzate e stimate professionalità, di comprovata esperienza nel settore;

se ciò fosse vero, il Ministro provocherebbe, tra i principi che regolano la scelta delle personalità poste ai vertici del Ministero, una deprecabile confusione tra il criterio della fedeltà politica e quello delle competenze tecniche;

il ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca sta vivendo una fase di applicazione della riforma che lo riguarda e, proprio per questo motivo, sarebbe certamente opportuno e utile che ci si avvallesse delle competenze, delle professionalità e dell'esperienza delle persone che hanno guidato, con apprezzamento e stima riconosciuti, settori importanti della sua struttura;

la discontinuità, a prescindere dal valore e dalla qualità delle singole persone, rischia di produrre effetti negativi sulla conduzione del lavoro e sulla realizzazione dei progetti, creando all'interno dell'organizzazione ministeriale un clima di caos ed incertezza che rischia di gettare il ministero stesso nella paralisi;

l'applicazione eccessivamente rigida e intransigente di una norma di legge, applicata senza tener conto delle professionalità e del contesto, rischia di nuocere gravemente al governo del settore —:

come il Ministro interrogato intenda preservare la conduzione del ministero sia

al livello centrale che a livello territoriale, dal pericolo di rigidità, paralisi e incertezza burocratica che la sostituzione di un tal numero di dirigenti di settori strategici nei vari settori del ministero può provocare, e quali siano i principi e gli obiettivi che hanno regolato tali scelte. (5-01283)

BIANCHI CLERICI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge 15 maggio 1997, n. 127, ha posto le basi per la riforma degli ordinamenti didattici universitari;

il decreto ministeriale 3 novembre 1999 n. 509, «Regolamento recante norme concernenti l'autonomia didattica degli atenei», in attuazione della legge n. 127 del 1997, ha disciplinato i titoli e corsi di studio, prevedendo che con decreti ministeriali siano individuate le classi, gli obiettivi formativi qualificanti e le attività indispensabili per conseguirli;

il decreto del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica del 2 aprile 2001 ha definito le classi dei corsi di laurea per le professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche, della riabilitazione, tecniche e della prevenzione;

tra le attività formative indispensabili individuate dal decreto ministeriale del 2 aprile 2001 relative al corso di laurea e di laurea specialistica in scienze della logopedia non sono ricomprese la cultura musicale e del canto;

nell'ambito delle professioni sanitarie del logopedista, i laureati sono operatori sanitari cui competono le attribuzioni previste dal decreto del Ministero della sanità 14 settembre 1994, n. 742, e successive modificazioni ed integrazioni: ovvero svolgono la loro attività nella prevenzione e nel trattamento riabilitativo delle patologie del linguaggio e della comunicazione in età evolutiva, adulta e geriatrica —:

se non si ravvisi l'opportunità, nell'individuazione delle attività formative indispensabili del corso di laurea e di laurea specialistica in scienze della logopedia, di inserire anche la cultura musicale e del canto, quale strumento per l'educazione e la rieducazione delle patologie che provocano disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli *handicap* comunicativi. (5-01284)

COLASIO e MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in relazione alla sconsiderata politica dei tagli adottata dal Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, che ha ridimensionato gli organici degli insegnanti delle scuole di ogni ordine e grado della Basilicata, sono stati colpiti in particolar modo gli insegnanti di sostegno;

in numerosi istituti scolastici lucani ragazzi disabili sono rimasti privi degli insegnanti di sostegno come denunciato dalle famiglie tramite le organizzazioni sindacali;

i sindacati della scuola hanno unitariamente chiesto al Ministro di recedere da questa politica dissennata e di consentire la permanenza degli insegnanti di sostegno nella loro delicatissima funzione di educatori la cui azione è finalizzata anche alla integrazione e all'inclusione sociale dei ragazzi portatori di *handicap* —:

se il Governo non intenda revocare i tagli e consentire agli insegnanti di sostegno di svolgere il proprio lavoro in considerazione della rilevanza sociale che la scuola riveste per i ragazzi portatori di *handicap* e di garantire il diritto allo studio così come sancito dalla Carta costituzionale. (5-01285)